

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

95° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 2, 5, 9 e passim</i>
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	12
BERGONZI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	10
BERTONI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	22
CÒ ( <i>Misto</i> ) . . . . .	14
CURTO ( <i>AN</i> ) . . . . .	11
DELFINO, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	3, 6, 8 e <i>passim</i>
LOIERO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> . . . . .	13, 17, 21
MANFREDI ( <i>Forza Italia</i> ). . . . .	5
MARRI ( <i>AN</i> ) . . . . .	7, 8, 9 e <i>passim</i>
PAGANO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	9

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni in materie di competenza del Ministro della pubblica istruzione.

La prima è la seguente:

MANFREDI, MANIS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'agosto scorso il Ministro ha assegnato, per comando, un contingente di 178 docenti ad enti e associazioni (anno scolastico 1997-1998);

che tali comandi dovrebbero essere disposti per attività di ricerca educativa ad istituzioni che notoriamente e/o documentatamente sono in grado di svolgere tali ricerche;

che negli anni precedenti e fino alla nomina del ministro Berlinguer è stato tenuto conto, in genere, del criterio predetto;

considerato:

che risultano concessi:

24 comandi al CIID, ex CIDI (piazza Sonnino, Roma);

17 comandi alla ignota Cooperativa presenza nella scuola;

16 e 14 comandi, rispettivamente, all'Associazione italiana maestri cattolici ed all'ENAIP;

10 comandi al CESED ed all'MCE;

4 comandi alla Comunità di Sant'Egidio, del tutto estranea alla ricerca, per un totale di 91 comandi e, cioè, il 51 per cento del totale;

che per il rimanente 49 per cento il Ministro ha assegnato un solo comando per ente, e fra questi ce ne sono di prestigiosi, come Italia nostra, l'Enciclopedia Treccani, la società Dante Alighieri, l'UNLA, l'Istituto di fisica nucleare, la Fondazione Einaudi, l'ISFOL, la Domus Galileiana, alcuni dei quali, da anni, hanno svolto proficua attività poliennale di ricerca, ora di colpo interrotta; il massimo organo nazionale di ricerca, il CNR, ha ottenuto 3 comandi,

gli interroganti, al fine di fugare eventuali dubbi che le assegnazioni siano state compiute in base a criteri di lottizzazione partitica, chiedono di sapere:

quali criteri abbiano presieduto all'assegnazione dei comandi;

quali e quanti siano i comandi assegnati negli ultimi 5 anni agli 8 enti che ne hanno ricevuti 91 per l'anno scolastico 1997-98;

quali ricerche e con quali esiti, sempre negli ultimi 5 anni, abbiano condotto i predetti enti sopra citati;

quale sia lo stato giuridico dei predetti enti, la data della loro costituzione e se fra essi non ci siano società a responsabilità limitata, cioè società con fini di lucro o addirittura istituzioni prive di riconoscimento giuridico;

quali decurtazioni siano state operate e per quali motivi, sempre negli ultimi 5 anni, a danno di enti prestigiosi come quelli precedentemente elencati fra i beneficiari di un solo comando;

se il personale comandato non venga utilizzato dagli otto enti sopradetti anche per corsi a pagamento, duplicando così il lucro, illegittimo, per gli enti stessi.

(3-01277)

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la questione alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti ha riguardato l'anno scolastico 1997-1998, anno in cui la materia delle utilizzazioni del personale direttivo e docente era disciplinata dall'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994, attualmente in gran parte abrogato dall'articolo 26 della legge 20 dicembre 1998, n. 448, che ha introdotto una nuova normativa in materia.

Com'è noto agli onorevoli interroganti, l'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994, al comma 1, prevedeva l'utilizzazione del personale docente e direttivo della scuola entro il limite massimo di 1.000 unità presso uffici, enti, associazioni raggruppati per tipologia e per finalità. In particolare, la lettera c) del suddetto comma 1 prevedeva l'assegnazione di personale della scuola presso associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da essi promossi che attuassero progetti di ricerca concernenti il servizio scolastico e svolgessero compiti di progettazione, coordinamento ed organizzazione di attività di formazione ed aggiornamento; la lettera e) del medesimo comma faceva riferimento ad enti, istituti o amministrazioni che svolgessero per loro attività istituzionale impegni nel campo dell'educazione e della scuola o in campi ad essi connessi. Le finalità delle utilizzazioni secondo le disposizioni contenute nell'articolo 456, pertanto, erano diversificate e più ampie rispetto all'ambito della semplice ricerca educativa.

Nel limite del contingente di 1.000 unità, il numero di posti da destinare agli enti ed associazioni a norma della suddetta legge è stato quindi molto esiguo, atteso che gran parte del contingente in parola (388 unità nell'amministrazione centrale e 302 unità in quella periferica) è stato utilizzato per progetti di prevenzione della dispersione scolastica ed un ulteriore contingente di 100 unità è destinato per legge alle comunità terapeutiche.

A fronte di tale esiguo numero di posti, numerosissime sono state le domande di enti ed associazioni che hanno avanzato proposte; a titolo esemplificativo, si ricorda che per l'anno scolastico 1997-1998 sono state presentate richieste di utilizzazioni da parte di 200 enti ed associazioni.

Quanto agli enti ai quali fanno cenno gli onorevoli interroganti, tra questi sono compresi quelli che si propongono la ricerca e che progettano ed organizzano l'attività di formazione, quelli che affrontano problemi connessi con l'educazione e la scuola, quelli che dedicano particolare attenzione agli alunni portatori di *handicap* e quelli che maggiormente si dedicano ai problemi connessi all'emarginazione sociale e ai disagi economici ed ambientali.

A tale ultimo riguardo, giova ricordare che la comunità di Sant'Egidio non ha come finalità specifica la ricerca educativa, ma è fuori dubbio che tale ente opera efficacemente per attenuare le cause del disagio psicosomatico, favorendo in tal senso l'integrazione scolastica.

Si fa presente, inoltre, che le associazioni e gli enti ai quali sono stati assegnati docenti posseggono tutti i requisiti prescritti, requisiti che sono stati del resto vagliati dagli appositi organi di controllo ai quali sono stati sottoposti i decreti emessi dal Ministero.

Occorre anche chiarire che non si rilevano sostanziali variazioni rispetto agli anni scolastici che precedono il 1997-1998 nel numero delle utilizzazioni assegnate agli enti, ai quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti. Anzi, come può rilevarsi dal prospetto - che potrò eventualmente fornire - il numero complessivo delle utilizzazioni presso tali enti è diminuito sia pure di poco: infatti, per l'anno scolastico 1997-1998 sono state disposte 84 utilizzazioni, a fronte di 99 disposte nell'anno scolastico 1994-1995, 82 nel 1995-1996 e 86 nel 1996-1997.

Gli enti in questione, come risulta dai rispettivi statuti e dai progetti delle attività acquisiti agli atti dell'amministrazione, godono tutti di riconoscimento legale, non hanno fini di lucro, attendono a compiti strettamente connessi alla educazione ed alla formazione con particolare riguardo, come già accennato, all'area del disagio, degli svantaggi e dell'emarginazione sociale.

Circa i criteri per l'assegnazione del personale da utilizzare, essi sono chiaramente desumibili dal dettato dell'articolo 456 del decreto legislativo del 1994, mentre le finalità di assegnazione sono evidenziate nell'ordinanza ministeriale che annualmente ha dettato disposizioni circa dette utilizzazioni, che per l'anno scolastico 1997-1998 è la n. 749 del 1996, la quale all'articolo 7, commi 5 e 6, ha previsto che gli enti e le associazioni beneficiari delle utilizzazioni dovessero presentare una relazione *in itinere* entro il 31 marzo, nonché una relazione finale contenente i compiti svolti dal personale utilizzato; l'articolo 8 (comma 7) della medesima ordinanza ha previsto inoltre la costituzione di apposite commissioni presso ciascuna direzione, ispettorato e servizio del Ministero per la valutazione dei risultati conseguiti.

I docenti utilizzati per l'anno scolastico 1997-1998, tutti in possesso dei requisiti previsti, vantano *curricula* meritevoli di ogni positiva considerazione sul piano di servizio e delle esperienze specifiche maturate.

In merito, infine, alla questione concernente l'utilizzazione del personale comandato presso gli enti in parola per «corsi a pagamento», si fa presente che agli atti del Ministero nulla risulta in proposito.

Comunque, sono disponibile a raccogliere eventuali segnalazioni in merito, per adottare poi i necessari provvedimenti. Ricordo che su questa materia estremamente delicata il Parlamento è nuovamente intervenuto con la manovra finanziaria per il 1999. Rispetto all'individuazione dei comandi, il Ministero cerca di operare con la migliore attenzione possibile alla normativa.

MANFREDI. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita anche se ringrazio il Sottosegretario per la precisione con cui ha fornito le notizie.

I motivi delle mie perplessità sono dovuti, in primo luogo, al ritardo con cui giunge la risposta alla mia interrogazione, presentata il 24 settembre 1997. Nel frattempo sono cambiate addirittura le norme, in merito alle quali tornerò a parlare successivamente.

Altro motivo di perplessità è il seguente: il decreto legislativo n. 297 del 1994, citato dal rappresentante del Governo, fornisce dei criteri che sono – mi sembra di capire – i più ampi possibili; quello che non è chiaro è quali siano stati i criteri di selezione con cui si è attuato il disposto normativo; dico di più: se è stata presentata questa interrogazione è perchè in Italia vi sono enti ed organizzazioni insoddisfatti per la scelta operata. Quindi, il dubbio che sia stato trascurato qualcosa nell'equilibrio distributivo permane e permane soprattutto il dubbio che queste persone e questi enti non siano stati informati; altrimenti, non avrebbero chiesto a noi di presentare un'interrogazione parlamentare per conoscere i criteri adottati.

L'ultimo aspetto di perplessità, che esula in senso stretto dalla mia interrogazione, è legato alla delicatezza della materia, confermata dallo stesso Sottosegretario e dal fatto che, se non ho capito male, già due volte è stato modificato il disposto normativo che la riguarda.

Concludo il mio intervento rilevando che è perlomeno opportuno dubitare della bontà dell'applicazione di queste norme; altrimenti non sarebbe necessario procedere alla loro modifica.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Marri e Bevilacqua.

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con telegrammi del 5 settembre 1998 i provveditori agli studi hanno convocato per il 10 settembre successivo i docenti interessati alle assunzioni a tempo indeterminato per la copertura dei posti di sostegno nelle scuole;

che nella seconda parte dei predetti telegrammi testualmente si legge: «Comunicare subito stesso mezzo eventuale rinuncia. Precisasi che mancata presentazione sarà considerata comunque rinuncia alla nomina»;

che il 9 settembre 1998 gli stessi provveditori hanno inviato altri telegrammi comunicando: «si annulla convocazione per giovedì 10 settembre 1998 in attesa di preannunciate nuove disposizioni ministeriali»;

che il 10 settembre 1998 i docenti interessati si sono recati nei provveditorati d'Italia per le assunzioni;

che senza fornire ulteriori spiegazioni i responsabili si sono rifiutati di registrare le loro presenze;

che, da quanto appreso dalla stampa quotidiana, sembrerebbe che il Ministero abbia sbagliato i calcoli per la nomina degli insegnanti; per il sostegno, infatti, ne dovevano essere inseriti in ruolo circa 14.500, di cui 1500 per la materna, 8300 per la elementare, 2400 per la scuola media e 2500 per le superiori;

che la revoca del 50 per cento delle nomine ha creato enormi danni e gravi disagi ai docenti esclusi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi e i responsabili dell'annullamento delle convocazioni;

quali siano le nuove disposizioni ministeriali di cui si parla nei telegrammi;

se non si ritenga di dover adottare opportuni e immediati provvedimenti volti a chiarire la situazione creatasi;

se e come s'intenda risarcire i danni subiti dai docenti interessati.

(3-02235)

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interrogazione n. 3-02235, presentata dai senatori Marri e Bevilacqua, affronta indubbiamente una situazione che ha creato qualche disagio.

Com'è noto agli onorevoli interroganti, l'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 prevede al comma 3 il «graduale consolidamento» dei posti di sostegno in organico e di fatto, costituiti per l'anno scolastico 1997-98, nel limite dell'80 per cento.

Il Ministero ha ritenuto di poter procedere, già dal corrente anno scolastico, a stabilizzare mediante assunzioni in ruolo gli insegnanti di sostegno in possesso dei prescritti requisiti, al fine di assicurare la massima continuità nel rapporto educativo tra insegnanti ed alunni in situazione di *handicap*, rendendo in tal modo più efficace il processo di integrazione scolastica e di sviluppo delle potenzialità individuali.

Tale orientamento, condiviso dalle competenti Commissioni parlamentari, in sede di esame della bozza dei decreti sulla determinazione delle relative dotazioni organiche, è parso compatibile con gli obiettivi finanziari generali previsti dalla legge n. 449 del 1997.

In sede di concertazione con il Ministero del tesoro sul decreto interministeriale n. 334 del 28 luglio 1998, recante disposizioni sulla programmazione delle assunzioni a tempo indeterminato, si è dovuto, peraltro, rilevare che la contemporanea assunzione in ruolo di oltre 15.000 docenti avrebbe potuto compromettere, nell'anno finanziario 1999, il conseguimento

mento, nell'entità prestabilita, delle economie complessive di bilancio previste.

Si è ritenuto pertanto necessario distribuire in due anni l'onere derivante dalla differenza di retribuzione tra gli insegnanti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, dopo il superamento dell'anno di prova, e quelli assunti annualmente.

Chiarimenti in tal senso sono stati forniti agli uffici scolastici provinciali con la circolare n. 383 del 10 settembre 1998 e in data 11 settembre 1998 dall'Ufficio Stampa del Ministero.

Giova anche precisare che tale operazione non ha inciso sul numero complessivo dei posti di sostegno ma soltanto, e limitatamente ad un anno, sulla natura del rapporto di lavoro dei singoli docenti.

Il Ministero ha, successivamente, invitato i Provveditori agli studi ad assumere in ruolo gli aspiranti compresi nelle graduatorie provinciali dei concorsi per esami e titoli e per soli titoli, considerato che nella maggior parte delle province le graduatorie risultavano esaurite e, quindi, si è potuto compensare il numero maggiore di assunzioni disposte in alcune circoscrizioni territoriali con quelle che non si sono potute effettuare in altre, garantendo, comunque, in tal modo il conseguimento delle economie previste dalla legge n. 449 del 1997.

Ovviamente, dopo l'espletamento dei prossimi concorsi, si ripristinerà l'equilibrio nel rapporto tra insegnanti di ruolo e a tempo determinato in tutte le circoscrizioni provinciali. Vi è stata sicuramente una carenza nelle comunicazioni inviate ai docenti e ciò ha comportato dei disagi, ma nella sostanza i docenti con i requisiti necessari per essere immessi in ruolo sono stati in larga misura soddisfatti. Avendo, però, avuto questa pressante sollecitazione da parte del Ministero del tesoro ad una puntualissima verifica delle limitazioni in merito agli oneri imposti dalla legge finanziaria, evidentemente qualcuno non ha potuto trovare una immediata e puntuale soluzione. Quindi, non vi è stata mancanza di insegnanti di sostegno; in alcune province addirittura non vi era, come avete sentito, la disponibilità di insegnanti a tempo definito con tutti i requisiti per essere immessi in ruolo; quindi, anche andando incontro e superando le difficoltà iniziali, si è introdotta la possibilità di immissione in ruolo in altre province. Con i prossimi concorsi naturalmente questo verrà riequilibrato e bilanciato.

MARRI. Ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita anche se denuncio il ritardo con cui essa è pervenuta; ho infatti presentato questa interrogazione nel mese di settembre dello scorso anno.

Debbo dire inoltre che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ci ha fornito il Sottosegretario, in quanto egli non ha chiarito alcune questioni che avevamo sollevato. Pertanto vorrei riassumere il contenuto dell'interrogazione presentata dal senatore Bevilacqua e da me.

Il 5 settembre 1998, il provveditorato ha inviato dei telegrammi agli insegnanti interessati alle assunzioni a tempo indeterminato per la coper-

tura dei posti di sostegno nelle scuole, precisando che la mancata presentazione sarebbe stata considerata come rinuncia alla nomina.

Successivamente, è stato inviato un secondo telegramma, che annullava il precedente in attesa di nuove disposizioni ministeriali. Comunque, gli insegnanti si sono presentati al provveditorato il giorno prestabilito, ma il personale si è rifiutato di registrare la loro presenza. Quindi, volevamo conoscere i motivi di questo comportamento degli impiegati del provveditorato e sapere se nelle nuove disposizioni ministeriali effettivamente la mancata presentazione in quell'occasione viene considerata come una rinuncia.

In secondo luogo, lei ha affermato che c'è stata una carenza nelle comunicazioni ai docenti. Penso che in realtà sia stato commesso anche un errore di valutazione nel conteggio dei posti disponibili, che ha causato la revoca del 50 per cento delle nomine.

Tra l'altro, non in tutte le province questi insegnanti sono stati assunti successivamente. In tal caso, occorre tenere presente l'eventualità che questi insegnanti abbiano subito un ulteriore danno. Ad esempio, un'insegnante della mia provincia, avendo ricevuto il primo telegramma, ha rinunciato ad un altro posto di lavoro, ma dopo 5 giorni ha perso anche la possibilità di essere immessa in ruolo come insegnante di sostegno.

Il Sottosegretario non ci ha detto se in questa vicenda ci sia stata una responsabilità dei provveditorati o del Ministero. Abbiamo chiesto di sapere quali siano le nuove disposizioni ministeriali, se non si ritenga di adottare opportuni ed immediati provvedimenti per chiarire la situazione verificatasi e risarcire i danni subiti dagli insegnanti interessati, ma non abbiamo ricevuto risposta.

Per questi motivi mi dichiaro totalmente insoddisfatto, anche perché non è vero, come lei ci ha detto, signor Sottosegretario, che tutti gli insegnanti sono stati poi impiegati. Nella provincia di Arezzo, ad esempio, non tutti coloro che sono stati convocati con il primo telegramma hanno poi ottenuto il posto di lavoro.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei effettuare un'integrazione (che non ha la pretesa di essere esaustiva, ma almeno chiarificatrice) della mia risposta.

Innanzitutto, vorrei chiarire che la mancata presentazione dei docenti non può essere intesa come rinuncia alla nomina, dal momento che l'originaria convocazione era stata revocata.

In secondo luogo, ripeto che la scansione in due anni di tutte le assunzioni è stata determinata dalla severa interpretazione del decreto n. 334 del 1998 da parte del Ministero del tesoro.

MARRI. Ma questo è precedente alla chiamata!

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, ciò è avvenuto successivamente. Comunque, come ho già detto, dal momento che in alcune province le graduatorie risultavano esaurite, abbiamo



cercato di recuperare i posti degli insegnanti di sostegno con incarico annuale che però non avevano tutti i requisiti per entrare in ruolo, effettuando una compensazione con il numero maggiore di assunzioni disposte in alcune circoscrizioni territoriali.

Ho detto che gran parte degli insegnanti sono stati assunti successivamente, non tutti. Questa operazione, peraltro, si concluderà positivamente con il prossimo anno scolastico. Mi sembra strano che chi era titolare di un incarico a tempo determinato non abbia avuto i requisiti per essere immesso in ruolo. Comunque, su tale questione avremo un'ulteriore conferma anche per l'anno in corso.

MARRI. Ma dovrà ammettere per lo meno che il Ministero ha compiuto un errore di calcolo!

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si è trattato di un errore di interpretazione delle modalità di calcolo degli oneri. Comunque, tutti hanno avuto l'incarico provvisorio.

PAGANO. Sono state esaurite tutte le graduatorie, in alcune province addirittura quelle dei non laureati!

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bergonzi:

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che presso l'Istituto magistrale «Sofonisba Anguissola» di Cremona dallo scorso settembre è venuta meno la nomina degli insegnanti di strumento-pianoforte nel corso socio-psico-pedagogico;

che tale corso è attivo dall'anno scolastico 1993-94 ed ha interessato circa 100 studenti l'anno;

che gli studenti iscritti attualmente al corso strumento-pianoforte sono 85;

che a partire dall'anno scolastico 1993-94, e cioè dall'istituzione del corso sperimentale «Brocca» a indirizzo socio – pedagogico, l'istituto magistrale di Cremona (come altri corsi magistrali tradizionali in altre regioni d'Italia) è sempre stato autorizzato ad estendere dal corso tradizionale alla sperimentazione l'insegnamento di uno strumento musicale facoltativo;

che l'istituto ha presentato, per l'anno scolastico in corso, regolare progetto di sperimentazione per l'autonomia con richiesta di fondi al fine di dare continuità ad un diritto acquisito dagli studenti e che, tuttavia, la disponibilità e la destinazione di fondi appaiono molto incerte ed insufficienti,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione al fine di consentire, a partire dall'anno

in corso, la nomina dei docenti dei corsi di strumento, pianoforte anche per garantire il diritto allo studio.

(3-02297)

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in discussione è stata risolta nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il provveditore agli studi di Cremona, infatti, a seguito dei chiarimenti forniti dal Ministero circa la possibilità da parte degli studenti del corso sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico «Brocca» di frequentare le lezioni facoltative di strumento musicale insieme con gruppi formati dagli studenti dei corsi tradizionali, ovviamente fino all'esaurimento dei corsi di studio ordinari dell'Istituto magistrale, ha nominato docenti dei corsi di strumento facoltativo presso l'Istituto magistrale di Cremona.

BERGONZI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche perchè, come ha detto il rappresentante del Governo, la vicenda ha avuto un esito positivo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Curto:

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Per conoscere se i docenti in possesso del titolo abilitativo alle classi di concorso A022 e A022/A (discipline plastiche) possano concorrere per le assegnazioni provvisorie e/o utilizzazioni nelle scuole secondarie di secondo grado, anche per le classi di concorso A025 (disegno e storia dell'arte).

(3-02313)

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, si fa presente che con decreto ministeriale n. 354 del 10 agosto 1998 è stata disposta la costituzione di ambiti disciplinari per l'aggregazione di classi di concorso finalizzata allo snellimento delle procedure concorsuali ed a quelle connesse, tra le quali le operazioni di utilizzazione.

In base al suddetto decreto ministeriale n. 354, non risulta alcuna aggregazione tra le classi di concorso 22/A e 25/A: tuttavia, si fa osservare che il contratto collettivo nazionale decentrato, in materia di utilizzazione del personale docente, siglato il 4 agosto 1995, valido per il corrente anno scolastico 1998/99, prevede, al fine di realizzare il reimpiego qualificato di tutto il personale in soprannumero, la possibilità di utilizzare i docenti in altri insegnamenti, tenendo conto dei titoli di studio e professionali posseduti.

Pertanto, i docenti delle classi 22 e 22/A che trovino una situazione di esubero nella propria classe di concorso, qualora siano in possesso dei

titoli di studio utili all'accesso nella classe di concorso 25/A, possono chiedere di essere utilizzati nella classe medesima.

CURTO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asciutti:

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che alla data odierna sono state rese note da questo Ministero le materie dell'esame di maturità dell'anno scolastico in corso solo per ciò che riguarda alcuni corsi;

visto che esistono corsi, del tipo Erika, a carattere sperimentale già per questo fortemente impegnati e che, pur essendo fiori all'occhiello, vengono penalizzati dalla mancanza delle dovute informazioni;

considerato che, rispetto alla richiesta telefonica presso il settore tecnico competente di questo Ministero, non è stata ottenuta risposta alcuna risultando assente l'unico funzionario responsabile di settore;

tenuto conto che oggi in Italia i Ministeri non godono di particolare positiva reputazione rispetto alla loro efficienza e che non si capisce per quale motivo non si riesca ad avere normali risposte a normali quesiti,

si chiede di sapere quali siano i motivi che ostano alla conoscenza delle materie di esame di corsi sperimentali quali appunto Erika e se non si ritenga opportuno valutare anche la reale efficienza e funzionalità del Ministero che sovrintende.

(3-02473)

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Allo scopo di dare una rapida informazione circa le materie oggetto della seconda prova scritta, nonchè le materie affidate ai membri esterni negli esami di Stato del corrente anno scolastico, il Ministero della pubblica istruzione ha attivato diversi canali di comunicazione che l'utenza ha potuto agevolmente utilizzare.

Il giorno successivo al 18 dicembre 1998, data nella quale sono state scelte le suddette materie, si è tenuta una apposita conferenza stampa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale sono stati consegnati gli elenchi contenenti le materie medesime riferite agli indirizzi di studi a più larga diffusione.

Il 21 dicembre 1998, nel sito Internet del Ministero della pubblica istruzione, sono state indicate le materie relative alla totalità degli indirizzi di studio, compresi quelli sperimentali, ed il giorno seguente sono stati comunicati, attraverso il sistema informativo, ai Provveditori agli studi perchè, a loro volta, ne dessero la più ampia applicazione.

Si precisa comunque che tutte le informazioni relative agli esami di Stato già dal giorno 19 dicembre 1998 potevano essere assunte presso i competenti uffici del Ministero della pubblica istruzione nonchè presso l'Ufficio relazioni con il pubblico e quello della comunicazione.

Riguardo in particolare al corso ERIKA le materie sono state regolarmente pubblicate negli elenchi predisposti e diffusi con le citate modalità.

Naturalmente stiamo provvedendo ad individuare qualche elemento in più per capire il motivo delle disfunzioni lamentate, che indubbiamente toccano l'efficienza e la funzionalità del Ministero nel comunicare elementi di grande importanza per gli studenti e per le famiglie. Bisogna verificare cioè se si è effettivamente proceduto all'attivazione di tutti quei possibili canali informativi che avrebbero potuto soddisfare questa legittima necessità di conoscere tempestivamente i problemi.

ASCIUTTI. Mi ritengo parzialmente insoddisfatto, signor Sottosegretario, e le spiego il perchè: quando si parla di materie di esami di Stato, gli studenti non si rendono conto di essere di serie A, B o C; anzi, coloro che seguono i corsi sperimentali si ritengono migliori degli altri. Di conseguenza, non riescono a comprendere perchè le materie oggetto del loro esame il giorno 18 non sono comunicate dalle televisioni e dai *media* a differenza delle altre. Possono capire la situazione perchè la televisione non può dire tutto; però, danno per acquisito che il Ministero le conosca. Personalmente, ho telefonato al Ministero della pubblica istruzione e mi è stato risposto che la responsabile era malata per cui non era possibile conoscere le materie oggetto di esame. Questo è il Ministero della pubblica istruzione.

Nel momento in cui si prepara a comunicare le varie informazioni, inviterei pertanto il Ministero a trasmetterle via Internet contemporaneamente alla loro pubblicazione così che tutti siano in grado di recepirle. Non entro ovviamente nel merito della organizzazione del personale del Ministero.

PRESIDENTE. Dichiaro concluso lo svolgimento delle interrogazioni in materia di pubblica istruzione.

Segue ora lo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro per i beni e le attività culturali. Avverto che l'interrogazione 3-02287 del senatore Cortiana sarà svolta in altra seduta su richiesta dello stesso interrogante, impossibilitato a prendere parte alla seduta.

La prima interrogazione in materia di competenza del Ministro per i beni culturali è la seguente:

CO'. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della sanità.* - Premesso:

che la vicenda del *doping*, esplosa quest'estate in seguito alle note vicende del Tour de France e alle denunce dell'allenatore Zeman, ha visto una colpevole quanto incredibile latitanza del Governo;

che infatti i Ministri competenti, pur dovendo svolgere istituzionalmente un ruolo di vigilanza sugli organismi che governano il mondo dello sport, non sono intervenuti in alcuna sede;

che sul piano sociale e sportivo si sta ampliando una situazione di vero e proprio allarme per la diffusione dell'abuso di farmaci e di pratiche

di *doping* sempre più raffinate sia nelle attività agonistiche che nella pratica amatoriale;

che le denunce più volte formalizzate ai propri dirigenti da parte del direttore del centro studi e ricerca del CONI, Sandro Donati, non hanno mai trovato ascolto nelle sedi istituzionali preposte facendo sì che lo stesso dirigente si sia trovato nella condizione di dover adire l'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per accertare la fondatezza delle accuse riportate dai *media* durante il mese di agosto in relazione all'attività di controllo e di ricerca del laboratorio *anti-doping* del CONI;

se non si ritenga di dover istituire una commissione di indagine allo scopo di rilevare la diffusione di farmaci a rischio nel mondo dello sport, per accertare la validità dei controlli e delle procedure *anti-doping* gestite dal CONI e per verificare i bilanci di spesa destinati a finanziare la tutela e la salute degli atleti.

(3-02270)

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In relazione all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il problema del *doping* ha formato e forma tuttora oggetto di attenta considerazione da parte dell'Amministrazione e del Governo.

Per quanto riguarda, in particolare, le circostanze richiamate nella interrogazione, va precisato che il Ministro vigilante, non appena venuto a conoscenza della disfunzione del laboratorio di analisi operante presso la Federazione medici sportivi del CONI, ha immediatamente istituito una commissione d'indagine, presieduta dal professor Carlo Federico Grosso, per l'accertamento dei fatti e delle connesse responsabilità.

Le risultanze di tale indagine (che ha evidenziato carenze e inadeguatezza dei controlli) sono state inviate – tra l'altro – alle Procure della Repubblica per le valutazioni di competenza.

La questione del *doping* è stata altresì affrontata e dibattuta nel corso di convegni nazionali ed internazionali, l'ultimo dei quali si è tenuto a Lossanna nel febbraio scorso, con la partecipazione dei Ministri europei dello sport e dei rappresentanti del Comitato olimpico internazionale (CIO). All'incontro è intervenuto anche il Ministro italiano responsabile del settore.

Nell'occasione è emersa la necessità, ormai indifferibile, di una più idonea disciplina della materia, volta ad arginare un fenomeno che sta assumendo proporzioni allarmanti.

In tale direzione si pone il disegno di legge, all'esame del Parlamento, sulla tutela sanitaria delle attività sportive e sulla lotta contro il *doping*, che introduce rigorose sanzioni di carattere penale nei casi di trasgressione delle norme. Il testo unificato, approvato, come è noto, dalla Commissione sanità del Senato della Repubblica in sede referente nel febbraio scorso, come fatto rilevare anche dal relatore in sede di discussione,

ribadisce in primo luogo un principio generale di finalizzazione dell'attività sportiva alla promozione della salute individuale e collettiva che implica il divieto di utilizzazione di tecniche, metodi o sostanze che possano mettere in pericolo l'integrità psico-fisica o biologica degli atleti.

La stessa norma definisce il *doping*, rinviando da un lato alla classificazione del Comitato olimpico internazionale e stabilendo nel contempo, quale norma di chiusura, il divieto dell'uso di medicinali o pratiche terapeutiche non giustificate da condizioni patologiche e finalizzato a migliorare le prestazioni agonistiche o modificare il risultato dei controlli.

Gli articoli 2 e 3 definiscono le competenze del Ministero della sanità nella lotta al *doping* e istituiscono l'organo tecnico di consulenza e di supporto per la realizzazione dei compiti stessi.

Mentre l'articolo 4 disciplina le competenze delle regioni, l'articolo 5 dispone l'obbligo per gli enti che operano nel mondo dello sport di adeguare le proprie normative alle nuove disposizioni sulla tutela sanitaria dello sport.

L'articolo 6 reca disposizioni dirette al controllo e al monitoraggio della produzione e della vendita di sostanze appartenenti alle classi farmacologiche vietate dal Comitato olimpico internazionale.

I successivi articoli 7, 8, 9, 10 e 11 recano disposizioni di carattere sanzionatorio.

Del suddetto disegno di legge si auspica, pertanto, anche in questa sede, una rapida approvazione da parte del Senato, per la quale il Governo, come più volte sostenuto dal ministro Melandri, ha rinunciato a presentare un proprio disegno di legge, che potrà tuttavia costituire valido apporto al dibattito parlamentare.

CO'. Bisogna ammettere che questa interrogazione è ormai decotta visti i tempi biblici con i quali il Governo si è apprestato a dare una risposta. Vorrei semplicemente sottolineare un dato: sappiamo bene che è in discussione la legge sul *doping*, tra l'altro di iniziativa parlamentare, rispetto alla quale il Governo in realtà non ha fatto assolutamente nulla.

L'elemento della vicenda *doping* che colpisce più di qualunque altro è che la denuncia della diffusione di sostanze di *doping* nel mondo dello sport, anche a livello amatoriale, è venuta proprio da soggetti operanti nel mondo dello sport e non dagli organismi preposti ai controlli; si è anzi scoperto che questi ultimi non solo non operavano i controlli, ma falsificavano addirittura i risultati delle analisi. A mio parere, la vicenda presenta elementi di gravità tale da richiedere una discussione attenta sull'intera organizzazione riguardante i controlli.

Non so se la legge sarà sufficiente ad impedire la diffusione di queste sostanze in quanto le leggi vanno applicate e occorre che comunque il Governo metta in campo una serie di strumenti sul piano organizzativo per applicare i principi sanzionati per legge. Mi è, pertanto, sinceramente difficile dichiararmi soddisfatto o no. Alla luce dei tempi con i quali il Governo ha risposto alla mia interrogazione, mi dichiaro assolutamente non

soddisfatto. Mi auguro che attraverso lo strumento legislativo si possa sanare una situazione che ha ormai raggiunto toni assolutamente drammatici.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Marri:

MARRI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che lo scorso 6 aprile 1998, l'ufficio «Servizio progettazione» del comune di Arezzo ha effettuato un incontro con la dottoressa Grassi della soprintendenza archeologica di Firenze per illustrare in dettaglio i vari progetti stradali, già appaltati, relativi alla tangenziale urbana, nelle zone della nuova caserma dei Carabinieri, di via Baldaccio d'Anghiari, della nuova tangenziale e della linea ferroviaria Pratovecchio-Stia;

che con un fax del 27 aprile 1998 la soprintendenza ha inviato il nullaosta di massima agli interventi relativi alla tangenziale, condizionato alle risultanze degli scavi, mentre con ulteriore fax inviato in pari data ha richiesto di sospendere i lavori nell'area intorno al Castro al fine di poter effettuare un sopralluogo per valutare le eventuali emergenze archeologiche e decidere i relativi provvedimenti;

che in data 28 aprile 1998 è stato effettuato il programmato sopralluogo sul cantiere, congiuntamente alla dottoressa Grassi e al personale della soprintendenza per una prima verifica delle situazioni e per concordare le modalità di effettuazione di rilievi, accertamenti e saggi ritenuti eventualmente necessari;

che, a seguito delle prime risultanze, insieme al rappresentante dell'Ufficio preposto alla tutela dei beni di interesse archeologico è stato convenuto sulla opportunità di effettuare le operazioni di scavo alla presenza di personale specializzato competente in materia, in grado di rilevare con continuità le situazioni stratigrafiche riscontrate, relazionare sugli eventuali ritrovamenti e documentare fotograficamente i luoghi, dare risposte in tempo reale agli operatori sulle modalità di avanzamento degli scavi;

che la dottoressa Grassi avrebbe, comunque, riferito, sulla impossibilità, in relazione alla carenza di organico, di destinare personale della soprintendenza a presenziare ai lavori con la necessaria costanza e tempestività, tenuto anche conto dei diversi lavori di scavo da realizzare nei vari cantieri;

che d'intesa con la dottoressa Grassi è stata pertanto contattata la Cooperativa archeologica di Firenze;

che tenuto conto di un fabbisogno presunto stimato in 90 giornate/persona e considerata la presumibile durata degli scavi, nonché la eventuale necessità di più archeologi, si è calcolato un onere, comprensivo di IVA al 20 per cento, di lire 40 milioni;

che dai lavori di scavo sembrerebbero essere emersi reperti archeologici di inestimabile valore;

che, in particolare, all'atto del sopralluogo i reperti sono stati ritrovati all'interno di una fossa scavata entro un banco di argilla grezza com-

patta e sembrerebbero consistere in due muri a secco, paralleli, realizzati in grossi massi lavorati:

che sembrerebbe che a detti muri fosse sovrapposta una necropoli romana di 13 tombe a fossa del I secolo a.C.;

che sembrerebbe che il numero delle tombe ammonti addirittura a 30;

che in seguito alla effettuazione degli scavi sembra siano stati ritrovati anfore, bracciali e altri oggetti di notevole valore, che sarebbero stati inviati al museo archeologico, dei quali non esisterebbe alcuna relazione;

che in una zona sottostante è visibile una lente di argilla nerastra ove sono presenti strutture lignee in pali di quercia e che presenta caratteristiche interessanti;

che si tratta di pali ben conservati a livello della falda, con rimasugli di fascine tra palo e palo, per cui la palizzata potrebbe essere un pontile e le predette fascine lo sbarramento;

che entro la stessa argilla sono stati ritrovati frammenti di mattoni e, in particolare, uno intero di grosse dimensioni e simile a quelli che il Pernier aveva ritrovato alla Catona;

che nel resto del terreno sono visibili strati di ghiaie a frammenti di ceramica corallina; detti strati sono presenti anche nei saggi effettuati a nord della ferrovia;

che quanto sembra essere emerso lascia ipotizzare che detti lavori fossero connessi all'industria della terracotta, precedente a quella di Marco Perenio risalente circa al I secolo a.C.;

che, nonostante quanto sopra riportato, sembrerebbe che i lavori diretti dalla dottoressa Grassi non siano stati mai pianificati; infatti a seguito del ritrovamento delle predette tombe sembrerebbe che le stesse siano state lasciate incustodite;

che nonostante risulti certa la presenza dei reperti sopradescritti, le operazioni di ricerca risultano interrotte da alcune settimane,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi dell'interruzione delle operazioni di ricerca;

perché la soprintendenza non abbia provveduto ad inviare all'amministrazione comunale un resoconto dell'attività fin qui espletata e sull'esito di tali ricerche;

per quali motivi la dottoressa Grassi abbia proceduto senza pianificare i lavori di scavo;

per quali motivi i reperti di cui in premessa siano stati lasciati incustoditi;

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità;

se non si ritenga di dover audire gli operatori della Cooperativa archeologica impegnati negli scavi e i direttori dei lavori delle ditte appaltate;

se non si ritenga necessario un supplemento di ricerca con ulteriori scavi con opportuni controlli da parte del Ministero per i beni culturali, al fine di non ripetere ciò che è avvenuto in località Camucia, del comune di



Cortona, in occasione di ritrovamenti archeologici importanti, ma ritenuti di scarso interesse.

(3-02304)

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Quanto all'interrogazione 3-02304 del senatore Marri all'ordine del giorno, si premette che a partire dal febbraio 1998 il Servizio progettazione del comune di Arezzo ha trasmesso alla Soprintendenza archeologica di Firenze comunicazione del contemporaneo inizio di una serie di urgenti lavori pubblici, in particolare attinenti al raddoppio e rifacimento della viabilità cittadina, sia interna che tangenziale, in zone archeologicamente indiziate, in parte ricadenti nella declaratoria di importante interesse archeologico (prot. n. 4281 del 23 aprile 1983) e quindi suscettibili di controllo da parte della Soprintendenza. Tali lavori consistevano nelle seguenti realizzazioni: raddoppio tangenziale urbana; raddoppio tangenziale urbana: spostamento sottoservizi a rete; costruzione viabilità di collegamento fra via Baldaccio di Anghiari e la tangenziale urbana; costruzione di viabilità di accesso alla nuova caserma dei carabinieri; parco pubblico al Foro Boario e variante del parco nell'area ex Fornaci-Bisaccioni, nonché altre opere.

Il contemporaneo inizio di tali lavori con un preavviso estremamente esiguo (15 giorni) nella maggior parte dei sopraccitati cantieri, per di più afferenti a diverse direzioni dei lavori, benché sempre coordinati dal comune di Arezzo, comportava non pochi problemi di sorveglianza. La Soprintendenza archeologica della Toscana si è subito attivata, al fine di acquisire la documentazione completa relativa ai progetti, nonché, dopo il rilascio di nulla-osta condizionati, allo scopo di effettuare i necessari controlli, tramite il funzionario archeologo su delega e d'intesa con il Soprintendente che è sempre stato informato dello svolgersi dei fatti.

Immediatamente dopo l'inizio dei lavori, la Soprintendenza, in seguito all'emergere di stratigrafie archeologiche e di materiale antico in seconda giacitura in prossimità del torrente Castro, ha imposto un fermo dei lavori per consentire il recupero dei reperti e la documentazione delle stratigrafie.

Il comune di Arezzo, preso atto che la prosecuzione dei lavori, stante la loro contemporaneità e l'esiguità del personale in servizio alla Soprintendenza archeologica della Toscana, avrebbe comportato interruzioni incompatibili sia con i costi programmati che con il termine previsto per la loro conclusione, considerata altresì l'urgenza, ha determinato con delibera n. 629 del 30 aprile 1998, votata all'unanimità, di conferire un incarico di assistenza archeologica nei vari cantieri, da espletarsi sotto il controllo della Soprintendenza, alla Cooperativa archeologia, risultata immediatamente disponibile tra la rosa proposta delle cooperative e dei singoli archeologi, collaboratori abituali della Soprintendenza archeologica della Toscana.

Successivamente, durante i controlli effettuati nel cantiere della tangenziale, nell'area ex Lebole-Bisaccioni davanti alla nuova caserma dei

carabinieri, sono state individuate e poi messe in luce ad opera della Soprintendenza strutture murarie databili ad epoca ellenistica (e riferibili come termine *post quem* almeno al II secolo a.C.) con numerose testimonianze di risistemazioni, pertinenti ad una costruzione pubblica, probabilmente un'arginatura o opera idraulica che limita, come si evince dalle stratigrafie, bacini acquei, uno dei quali conservante tracce di una palificata intrecciata con fascine, il tutto forse utilizzato, in una delle varie fasi cronologiche di frequentazione, anche per usi relativi alla produzione della ceramica, nonché una necropoli romana, composta di tombe terragne a semplice fossa con resti scheletrici mal conservati attribuibile alla seconda metà del I secolo a.C., che ha finora restituito 13 tombe.

Da quanto sopra emerge che la Soprintendenza archeologica della Toscana ha seguito tutte le procedure di tutela previste nei casi di urgenza, *in primis* sorvegliando i cantieri e disponendo, allorché necessario, sospensioni dei lavori, secondariamente individuando, tramite controlli, il sito archeologico in questione nell'area ex Lebole-Bisaccioni e mettendolo in luce mediante scavo condotto con criteri scientifici, successivamente salvaguardandolo con l'imposizione di ben due varianti di progetto, al fine di garantire la conservazione integrale delle strutture.

Gli scavi, finanziati dal comune di Arezzo ed eseguiti con metodo stratigrafico, oltre che essere stati oggetto di quotidiana assistenza da parte della Cooperativa archeologia, sono stati pianificati, seguiti e diretti con estrema assiduità dal citato funzionario di zona, il quale si è avvalso anche della collaborazione di altri funzionari e operatori della Soprintendenza a vario livello, tra i quali un'esperta di paleobotanica.

Inoltre l'area archeologica è stata oggetto in data 3 luglio 1998 di sopralluogo da parte del Soprintendente, nonché di vari incontri tra i rappresentanti del comune di Arezzo e i funzionari della Soprintendenza, alcuni dei quali effettuati alla presenza del Soprintendente stesso.

Le strutture, definite di «inestimabile valore», hanno potuto essere individuate e messe alla luce proprio grazie al controllo e all'intervento di scavo della Soprintendenza, così come hanno potuto essere recuperati i materiali (soprattutto laterizi, ceramica a vernice nera e alcuni corredi tombali, non trenta, due dei quali interessanti per la presenza di due orecchini d'oro a filo e di sette denari e due quinari in argento), che sono stati trasportati e presi in carico al Museo archeologico nazionale di Arezzo per le necessarie operazioni di pulitura, restauro conservativo e inventariazione.

Inoltre, verificato che le strutture archeologiche interferivano con il previsto tracciato stradale, la Soprintendenza ha imposto al comune di Arezzo di predisporre una variante di progetto. Preso atto che tale variante avrebbe comportato lo smontaggio della parte finale di una delle strutture, è stato chiesto al comune di Arezzo, a seguito di sopralluogo del citato funzionario di zona in data 26 agosto 1998, di elaborare una nuova variante che garantisse al contrario la totale integrità dei ruderi.

Dopo la presentazione di quest'ultimo progetto, sono stati effettuati altri saggi e prospezioni per verificare la fattibilità del nuovo tracciato stradale.

La Soprintendenza, allorchè ha avuto in consegna l'area archeologica, non ha mai lasciato incustodite le tombe e/o le strutture, nemmeno nel periodo di sospensione per le ferie estive, ma al contrario il cantiere è stato recintato, periodicamente controllato e in tal senso è stata chiesta la collaborazione alla sorveglianza sia al comune di Arezzo che al comando dei carabinieri di Arezzo.

Risulta invece vero che gli scavi sono attualmente interrotti, avendo il comune di Arezzo, una volta assolti gli obblighi di tutela primaria, comunicato, nell'incontro in data 9 settembre 1998, e poi messo in atto la sospensione del finanziamento per la ricerca archeologica. Contrariamente, la Soprintendenza ha comunicato al comune di voler proseguire la ricerca con propri fondi per poter acquisire tutti i dati scientifici relativi ai ritrovamenti. Nel frattempo, in attesa del finanziamento, ha imposto che l'area archeologica fosse temporaneamente ricoperta con metodologie tali da consentire, nell'immediato, la protezione delle strutture sia dagli agenti atmosferici che dagli imminenti lavori per la realizzazione della variante stradale e nel futuro una facile rimozione in funzione della prosecuzione dell'indagine archeologica.

Al termine di tale ricerca, la Soprintendenza archeologica metterà a disposizione del comune di Arezzo le proprie conoscenze per progettare un piano di conservazione delle strutture e dei reperti lignei e di valorizzazione dell'area.

MARRI. Anche a lei, signor sottosegretario Loiero, devo rimproverare la tardiva risposta all'interrogazione che ho presentato in aprile per richiamare l'attenzione sull'importanza dei beni archeologici, che costituiscono un patrimonio di cui l'Italia è molto fiera. Tra l'altro, tale patrimonio è anche fonte di ricchezza dal punto di vista turistico, in particolare per la nostra provincia, sul cui territorio sono presenti notevoli opere d'arte.

Nella sua risposta, lei ha messo in luce l'importanza degli scavi che hanno permesso di riportare alla luce gli oggetti di notevole valore che ho ricordato nel testo della mia interrogazione e che lei ha citato. Mi sembra però di avere ottenuto una risposta solo parziale alle mie domande. Ad esempio, lei non ci ha spiegato i motivi per cui al comune di Arezzo non sia stato inviato da parte della Soprintendenza un resoconto dei lavori di scavo e di ricerca.

Come abbiamo detto, sono state trovate interessanti strutture lignee in pali di quercia e 13 tombe a fossa del I secolo avanti Cristo. Tra l'altro, alcune persone che hanno lavorato in questo cantiere hanno affermato che queste tombe sarebbero addirittura 30. Vorrei sapere se ciò corrisponde alla verità.

Se la ricerca è stata interrotta per motivi di viabilità, vorrei sapere se è stato individuato un percorso alternativo per la rete stradale. Il comune

dovrebbe impegnarsi al massimo per trovare una soluzione in tal senso e non condizionare così pesantemente i lavori in questo sito archeologico con la costruzione di una strada. Ritengo infatti che i reperti archeologici rinvenuti siano di tale importanza da richiedere il proseguimento dei lavori di scavo per portare alla luce tali ricchezze.

Lei ha affermato, inoltre, che è stato chiesto al comune di occuparsi della sorveglianza dei cantieri. Ebbene, posso assicurarle – poichè l'ho constatato personalmente – che durante la notte questi erano privi di ogni sorveglianza. La recinzione dell'area archeologica è stata effettuata solo in un secondo tempo, ma di fatto è possibile per i male intenzionati scavalcarla, entrare nella necropoli e sottrarre oggetti di inestimabile valore, lasciati incustoditi la notte.

Sono queste le domande che ho posto, signor Sottosegretario. Pertanto, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto dal suo intervento, perchè a molti dei quesiti che ho formulato non è stata data risposta. Non vorrei, come ho ricordato nella mia interrogazione, che si verificasse ciò che è accaduto per il sito archeologico del comune di Cortona, cioè che si ricoprisse tutto perchè altre esigenze ci impongono di chiudere gli scavi effettuati, non consentendoci di lasciare ai posteri la memoria di un passato importante per la nostra tradizione culturale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bertoni:

BERTONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 4-10997).

(3-02588)

BERTONI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per sapere:

se risulti che il direttore del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, dottor Ruggero Pentrella, con interventi adottati in più riprese:

1) ha trasformato in servizi igienici i locali del cosiddetto «Museo romano», allestito dal Borgatti agli inizi del secolo, e le «celle radiali», di epoca romana, in locali per la biglietteria;

2) ha chiuso al pubblico le bellissime sale dell'appartamento del «Castellano» trasformandole in uffici del direttore (nonostante che questi abbia a sua disposizione un ufficio di oltre 60 metri quadrati);

3) ha chiuso al pubblico e trasformato in uffici le sale affrescate della «Cagliostra», contenenti allestimenti museali importantissimi, tra cui una straordinaria collezione di ceramiche antiche;

4) ha trasformato la «Tettoia di Pio VI», che ospitava antichi cannoni, detta appunto «La Cannoniera», murandone e ristrutturandone il perimetro per ricavarne altri uffici;

5) ha ristrutturato e chiuso con vetri e alluminio anodizzato il «Giretto di Pio IV», risalente al 1500 – alterando la facciata del monumento che si caratterizza per il mirabile alternarsi di vuoti e pieni;

con quali fondi siano stati realizzati tali interventi edilizi;

se, per tali opere, sia stata osservata la procedura prevista dall'articolo 81, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per l'esecuzione di opere edilizie da parte di amministrazioni statali su aree del demanio statale e, in caso negativo, se non si intenda provvedere a norma degli articoli 5, 6 e 7 della legge 2 febbraio 1985, n. 47, riguardanti le opere di amministrazioni statali eseguite senza titolo su aree demaniali;

se si intenda adottare provvedimenti, e quali, nei confronti dell'autore di così gravi scempi perpetrati a danno di uno dei più grandi monumenti dell'antica Roma.

(4-10997)

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. A seguito dell'interrogazione parlamentare all'ordine del giorno, con la quale sono stati denunciati interventi effettuati dal direttore del Museo a Castel Sant'Angelo e ritenuti dal senatore interrogante incompatibili con il carattere monumentale dell'immobile, si fa presente che questo Ministero ha incaricato due ispettori tecnici centrali, un architetto ed un archeologo di effettuare un sopralluogo presso il suddetto monumento.

Dalle risultanze di tale sopralluogo, effettuato in data 16 settembre 1998, è emerso quanto segue in ordine alle singole questioni sollevate nell'interrogazione.

Il cosiddetto «Museo Romano», istituito nel 1906 dal generale Mariano Borgatti in occasione delle manifestazioni per il cinquantenario dell'unità d'Italia, occupava alcuni ambienti voltati ricavati dalle celle radiali romane; il museo, avente piuttosto caratteristiche di un lapidario, appariva inadeguato ad una corretta esposizione dei materiali e alla loro stessa conservazione. Pertanto, i reperti romani ivi depositati erano stati in parte trasferiti nei depositi ed in parte ridistribuiti nell'ambulacro, anche per consentire lo svolgimento dei lavori di adeguamento funzionale degli ambienti avviati dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma anteriormente al 1991.

I più significativi materiali romani sono stati esposti nell'ambito della mostra «Adriano e il suo mausoleo», mentre è in via di elaborazione, da parte della Soprintendenza archeologica di Roma, uno studio di essi, finalizzato ad una idonea esposizione nell'ambito del monumento stesso, che sarà concertata con la direzione del Museo.

In merito alla ubicazione dei servizi igienici collocati in ambienti già precedentemente occupati dal Museo Romano, si osserva che la realizzazione di tali servizi non ha comportato interventi irreversibili su strutture antiche e che risponde ad esigenze di funzionalità associata ad un contenuto impatto.

L'appartamento del «castellano», già utilizzato come deposito, è stato integralmente restaurato, anche relativamente alle decorazioni pittoriche, e destinato ad ufficio della direzione del Museo. Tale destinazione, peraltro adeguata al prestigio dell'istituto, è stata opportunamente individuata,

essendosi dovuta escludere l'agibilità pubblica di detti ambienti non rispondenti – in relazione alle dimensioni e alla tipologia dei percorsi e degli accessi – ai parametri richiesti dalle vigenti normative in materia di sicurezza. Non è esclusa comunque la possibilità di visite selezionate dell'appartamento, a richiesta. Nei locali precedentemente occupati dalla direzione trovano attualmente sede uffici del Museo (unità organica di gestione del personale e centro elaborazione dati).

La camera cosiddetta «Cagliostro», attualmente in restauro relativamente alle decorazioni parietali, sarà reintegrata nel circuito museale. Le collezioni di ceramica già in essa esposte risultano allestite in altri ambienti del Museo aperti al pubblico.

L'intervento relativo alla cosiddetta «Tettoia di Pio VI», eseguito su progetto e con direzione dei lavori della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, è stato orientato al recupero filologico della fabbrica, alterata dagli interventi eseguiti agli inizi del secolo. L'assetto e la destinazione attuali ripropongono quelli originari del manufatto, risalenti alla seconda metà del XVIII secolo.

L'intervento riferito al «Giretto di Pio IV», del tutto reversibile, non si configura in alcun modo come ristrutturazione, consistendo nella chiusura delle arcate con vetrate di sicurezza a garanzia dell'incolumità di molti visitatori che si sporgono pericolosamente dalla loggia. L'intelaiatura è stata realizzata in ottone e non in alluminio anodizzato; la posizione arretrata della vetrata non incide esternamente nel rapporto pieni-vuoti della facciata del monumento.

Tutti i suddetti interventi, che rispondono ad esigenze di adeguamento funzionale, sono stati realizzati con fondi del bilancio ordinario del Ministero. Nella fattispecie, trattandosi di interventi che non hanno richiesto aumenti di volume o di superfici, non è applicabile la procedura di cui al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, che ha disciplinato i procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale.

Premesso quanto sopra in ordine ai fatti denunciati, in generale si fa rilevare che più uffici dell'Amministrazione sono interessati alla tutela e alla gestione del monumento (Museo stesso, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici e Soprintendenza archeologica).

Ciò indubbiamente rende necessaria, nel caso di specie, un'attenta riconsiderazione dei ruoli e delle competenze istituzionali dei diversi uffici, alla quale si potrà pervenire in sede di regolamento di riorganizzazione del Ministero, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1998.

BERTONI. Ringrazio molto il sottosegretario Loiero per la sua cortesia.

Prendo atto che i fatti esposti nell'interrogazione vengono confermati come veri. Infatti, se non ho motivo di dubitare che i cambiamenti descritti sono stati effettuati per le ragioni esposte dal Sottosegretario, è pur vero che gli spostamenti ed i mutamenti di destinazione di alcuni

dei locali di un museo così importante come quello di Castel Sant'Angelo ne hanno menomato il significato archeologico e museale.

È vero che i reperti romani del museo allestito dal Borgatti sono stati collocati altrove, però rimane il fatto che adesso i locali di quel museo sono stati trasformati in servizi igienici e le celle radiali romane in locali per la biglietteria. Dal momento che si parla di reversibilità, spero che ciò significhi che questi servizi igienici verranno rimossi e realizzati altrove, non in un luogo che aveva un significato ed una destinazione archeologica ben precisi.

Anche a proposito del «Giretto di Pio IV», il Sottosegretario ha parlato di reversibilità. Spero pertanto che si possa ripristinare l'aspetto originario del monumento, che era certamente preferibile, togliendo quella vetrata che ha un effetto speculare ed impedisce la godibilità dell'ambiente (non importa se l'intelaiatura è in alluminio o in ottone).

Si può dire altrettanto per la trasformazione di locali museali in uffici. Il direttore del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo ha trasformato le bellissime sale del «castellano» in propri uffici, benchè già disponesse di un ufficio di oltre 60 metri quadrati, come mi è stato detto dal personale del museo. Mi sembra esagerato, dal momento che esistono altri ambienti destinati ad uffici. Consiglio al direttore di lavorare in compagnia dei suoi dipendenti, starà sicuramente meglio.

Vorrei chiarire che non ce l'ho con nessuno, tanto meno con il dottor Pentrella. Sono solo innamorato dei monumenti italiani. Solo in vecchiaia, purtroppo, ho scoperto queste bellezze, grazie a mia figlia e a persone più colte di me. Sono a favore del Museo di Castel Sant'Angelo e vorrei che la giusta proporzione tra la rilevanza del Museo e quella della sua direzione venisse ripristinata, perchè oggi non c'è.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA

